



COMUNICATO SUL PROGETTO DI USCITA DELLA DIVISIONE CARGO DA TRENITALIA

In un incontro tra FS e sindacati è stato presentato il piano d'impresa relativo al settore merci.

Se risulta assolutamente condivisibile l'intento di rilanciare il trasporto merci su rotaia, meno convincente appare, secondo il piano presentato, il percorso che si intenderebbe seguire.

Il piano d'impresa prevederebbe infatti la creazione di un unico "polo", costituito accorpando tutte le società del Gruppo che si occupano di trasporto merci, insieme all'attuale Divisione Cargo, che uscirebbe quindi da Trenitalia.

Mentre ci risulta che sia stato rimandato ad altra data il confronto in merito agli assetti contrattuali, è stato già dichiarato da FS che il miglioramento dell'efficienza economica della "nuova società" avverrà anche aumentando la condotta dei macchinisti del 25%.

Queste notizie hanno generato in noi profonda preoccupazione.

Riteniamo innanzitutto irresponsabile pensare di recuperare ancora attraverso un ulteriore aggravamento del carico di lavoro dei macchinisti, in quanto questo è già arrivato ad oltrepassare i limiti tollerabili dai lavoratori in quanto esseri umani.

Esprimiamo inoltre forti preoccupazioni per le decisioni di FS in merito alla Cargo, proprio perché nulla è stato ancora garantito in termini occupazionali e in termini di contratto di lavoro.

Esprimiamo dissenso e preoccupazione sull'ipotizzata uscita della Divisione Cargo da Trenitalia, in particolare in termini di tutela delle condizioni di lavoro del Personale, di salute dei lavoratori e anche di sicurezza dell'esercizio ferroviario.

Riteniamo sempre più indispensabile che si giunga invece ad una normativa di lavoro identica per il Personale di tutte le imprese e di tutte le divisioni, arrivando a limiti di lavoro e tempi di riposo che siano accettabili.

Non ci stancheremo mai di ribadire che i ferrovieri, prima ancora che macchinisti, capitreno, tecnici polifunzionali o altro, sono esseri umani, con tutte le esigenze psicofisiche che ne conseguono.

15 maggio 2015

La Redazione di Ancora In Marcia